

Dato un addio per un momento solo ad i libri e ad Apollo e a tutto quanto
li ho 'far breue descrizione d'un piccolo viaggiello, che pochi giorni prima
d'aver veduto al collegio dalla sacenza autumnale, mi venne il diletto di
campeggiare fino a Salò sopra terra, come saprai, su quel di Drejeia, si
lento sull'amerizzime castelle Drejeiane del lago di Garda. Alli duole
assai di non poterli porgera perfetta descrizione delle amenità che ho vi-
de, tal quale io bramerei, tuttavia, spero, che tu non mi vorrai per-
dona a colpa ed a rimprovero la poca e nessuna mia pratica di scri-
verla oggi e oggi di leggeri mi auroi per ingratolo. Ma giacchè non voglio
che la mia descrizione non consista più in preambolo che nel resto di
un'altro dire cominciò.

Eano presso alle navi del malino quando partii da Sargnano, andai
ai miei paesi nati; indi passai da Alghemias, tena tra il confine Liema-
jo e Bergamazzo, e da Deltola ad Anlegnate ed a Calcio. Tra
l'Alghemias e l'Alghemias cominciai a godere del gratissimo spettacolo di verdi
collinelle; che poi mi accompagnarono fino a Salò, abbenchè assai
differenti da quelle. Fu allora che cominciai a formarmi in qualche
maniera un'idea di di monti addagati sulle cime estreme di altri, e di
monti che hanno parte le loro radici sul cumulo degli altri monti. Di
tali sono i monti che si veggono ben lungi a vista in altre circostanze appo Bergam-
zo da qualche anno; ma la mente benchè z... degli anni e dell'obliuio non
non me ne perdonava mio malgrado ormai le minime vaglie e reminiscenze.
Ma in special modo mi piacqui d'un monticello dominato sopra il grosso borgo
di l'Alghemias. Figurale tutto ammantato di verde, coperto di bianchi di
biancheggiante palazzati non che di pauere capanne de' contadini; sul
glorioso punto ha un grandioso fabbricato di situazione amenissima
pauere dominata e il borgo e le circostanti campagne deliziosissime
a vedersi e s'affronta dalle cime degli altri monti intorno vicini,
ma con indignazione udii da una signorina che a capo mio trovai

eggersi a bitato da' contadini. Dopo un' orella di ^{difficilmente} ~~largo~~ mi riposi in via e la-
jorando addietro Capolatto giunsi al Mella al quale già s'era rialto il quale
già celebra Drecciano: - Della gemina tua sponda fiorente - l' degli amieri e argi
o patrio Mella - e de' fertili colli ond' hai ghirlandar, - all'uri lodatore auzgli
e si li purge' amica dispetto di nece non sigli - Quasi m'è mernante ande alla for.
Poetica e bella figura invero ^{vero} a animare il fiume, ~~edema non trogga~~
~~poetica~~ ~~repente~~ e fuor. del naturale. perche del Mella non s'è
gran fatto da cantare e lodar, e il pauero poeta ci avrebbe trogga a
compiangi il cervello per cercare e trovare pensieri in lode del fiume
medesimo, sarebbe trogga, a mio parere, magro e sterile argomento.
Il Mella non è - di quai onde ricchissimo - d'armenti - l'è trati
campi - ne è limpidissimo - come cantò lo stesso poeta negl' Ulivo,
ch' anzi ha steja la desolazione intorno e la sue rive per lui
na pessa non jorio che terreni sterili e aridissimi non addimez-
zati per coltivazione, e nulla ha l'conenza di nascer e crescere.
continuando la strada usso lo e a il fummo ridatti a Dreccia
già strada altrimenti amiera e che mi ricreano, benchi mi ~~atti~~
~~fare~~ fare pro cattive sono le mure e ioci che si jorgero spaz-
per la strada ad ogni passo e che giustificano il detto - Drecciani brucia
cantoni - almeno indirettamente, e piogano il carattere dei medesimi.
Insi haovi una piccola capella quasi diricata (perche ci si udo-
no nella mura orridi crepacci) dove riposano le teste di un
que o più che regi sul fatto di un assaltamento furono in quel
medesimo posto appiccati.

Dreccia, o l'antica Draxia, La città di molte arti e di studio di
bei genti albi, è una assai bella contrada ed a me piace altri-
modo. Benchè essa sia situata interamente alla pianura, o però
dominata dai monti che danno alla città un non so che di gio-
condità che l'ha e' una scena mirabile. Dreccia m'è gradito
in special modo per la sua situazione, e per la vicinità de' suoi a-
bitanti. Sai che l'anno scorso il colera vi ha fatta una vera carnefi-
cina eppure che uccisi tu non te ne sei accorto per nulla, ed a
malapena giudicherti per il morbo la aveva saltanto l'acqua.

Brescia la patria di un Cellini legare di un Deoni vacifio, d'un
Gagliardi baolo, d'un bastelli, d'un Corniani, d'un Mazzucchelli, ad ultima-
mente di un Anzi legare e di vari altri, pazzetti molti e belli capi d'o-
pera d'arte, e ti basti nominare una statua in bronzo della Vittoria
che secondo leggono a Torwaldsen e la più bella statua tramandata
dall'antichità che possiede l'Europa; si trova essa nel museo arabico
logico. Fui a vedere la bella galleria del conte Tosi al quale l'Anzi
sia ancor indirizzate varie sue poesie; vanto esse liste di molte stupende
pitture antiche e moderne tra le quali ti nominerò il salvatore
risorto, quadro di Raffaello Sanzio, del quale sono pure oggi belle imi-
tazioni. E come quel Salvatore guarda, è vivo, e quel volto
leggi l'amabilità che è la caratteristica del maggior ^{pittore} ~~poeta~~ Italiano, non
che di Cristoforo medesimo. Sono pure molto giove come la Tedeo la
Francesca e oggi via digiando; molti stupendi e meravigliosi paesaggi di qua-
li i capi d'opera sono i quattro che si veggono esposti nella prima
galleria. Troppo lungo sarebbe se io ti volgi i bei dipinti che ci vi-
di ~~ma~~ ti basti che io nominerò i conti Ugolino nella torre del troppo solo
autori perché io nominerò; non mi fermerò a dartene la descrizione
perché le mie parole non potrebbero giungere per nulla a dartene
l'ombra tangibile, e quando io t'ho detto che sul viso di Ugolino
si veggono tutte le espressioni ~~varie~~ ^{namings} dell'ira, della fame, e della
pietà nei suoi occhi che si vede cadere spiriti per la fame, e mentre
egli vede;

Per quattro visi il suo aspetto stupe,
e i nodi del dolore ambe le mani, l'uno gli cade sul girocolto
l'altro girocolto guardandolo in fronte per che si gli dica:

.....Ti guardi sì, padre, che hai?

Il'altra sombrava che gli si facesse

..... a dimandar del pane; quando io, ripeto, ti ho
detto tutto ciò tu non hai nessuna idea. Vi vidi pure, e per
la prima volta un paesucchio a Mayana. In detta galleria hanno
un bel quadro del conte d'Azoglio. Vi si rappresenta l'ombra di Tor-
che venendo dal lago presenta ad Orlando l'elmo che gli donò gli era
caduto, e lasciando il cavallo legato ad un albero vi si affaccia ad eccitare un lago

Oltre i quadri vi si trovano quadri molto e bello statue del Ferrarini
tra le quali Silvio che si specchia nell'onda ed in pagliuca di se mede-
stima come indica la posizione che non vengo tratti dal Tago forse al
luminaria. Ma capo d'opera è il Suocorente di un gruppo appunto del
Ferrarini di questo si ha a ripetere ciò che ho detto riguardo l'Ugalino.
Il gruppo è forse ricopiato dall'antico che trovai a Blois, ed è un
appeso gabinetto. Di queste gallerie, che sono stimate, a gentilezza
del, del valore di un milione, il conte Tasio ne fece dono alla sua
nativa essendo senza figli; per lo che Brugia gli dovrà serbare
sempre grata memoria.

Brugia ha la comodità di lunghi porticati sotto dei quali esso ha
il teatro, il quale benchè non molto ricco è però grande e bello. Affissi
all'opera il nuovo figaro a mio parere è stato eseguito magnificamente,
a mio parere dico, ancorchè io di tali cose non me ne intendo per nulla.

Assai noto è il santuario della Signora, anticamente castrum ed ora
trasformato in una chiesa per un miracolo ivi accaduto, e per una apparizione
dell'angelica Signora del cielo e nostra cara Madre, Maria. Di dietro
all'altare vi si custodiva una piastra di argento massiccio con sopra
una Signora, inoltre vi si osservano caridebbi pezzi alti di argento
anch'essi. Annesso alla chiesa ha vi un piccolo cortiletto parte
della cui muratura sono tutte tappezzate di grazie che la pietà e gra-
titudine vi paga ad eterna memoria e gloria, di soli che è la nostra
Ara di salvezza, ed invero dimostrar d'essere Madre ammorza.

Altre varie altre chiese degne d'essere vedute per le pitture
che vi si ritrovano, e ha quella dei effigie rimarchevole non già
per la sua grandezza, bensì per la facciata il lavoro della facciata
questa è ornata dal tempo ed è tutta quanto a bassorilievo
meravigliosa in verità; per cui tutto quant'è è lavorato a foglie
anche interamente rilievate ad ucella frutto a capi cioè digiuvendo
e certo gran fatica avrà durata il gualtore che mi è ignoto. Ma
sopra ogni modo mirabili sono le due colonne che formano un
corpo da se sporgendo dal resto della facciata coll'arbitrario
tutto lavorato a rabezchi stupendissimi benchè novissimi in parte del
tempo, e da coloro che continuamente li ritengono in terra, rivela il suo valore.

Il dì seguente in sul far della luce ~~luminosa~~ alle spalle
..... La bella
Lopaza contrada a cui fu padre
fidro, e il Mellas, pendendo adorna e bea,

Alquanto migliai dal S. Inferriat, quejttò a poca strada da Brezia, il terre-
no tornò affatto in pianura. Ma non molto stettò che tornò a salir in
monte. Ricordami d'aver veduto un palazzo posto in un'originario luogo
e con assai bell'arte di gusto. Perchè tu t'hai a girare allo sguardo
un bello assai e grandioso palazzo posto alle radici di una collina
^{la quale non ha}
e quella è il giardino di ~~Castellazzo~~. A metà ha una bella copan-
na, come pure sull'estremo festigio del monticello, dal quale si por-
gono pure sorgere le cime di boschetti. A fronte del palazzo
si stendono due ali sterminate di floride praterie discese a
mezzo da una ~~aperta~~ viale che va a porre nel cortile delle villeg-
giature.

Qui cominciano ad ~~far~~ alzarsi montagne tutte di ~~pietra~~ ^{pietra}. Al
cune sono affatto nudi di vegetazione, e non vi si porge sì
d'erba ad alzarlo alle nubi la nuda e sterile fronte. Certe hanno
altre che non esaltano vanno liete di piante che crescono e s'al-
limentano tra i crepacci degli orridi ed immensi macigni. Ciò non
parebbe credibile se il fatto non dimostrasse ad evidenza, perchè
il fatto è la prova delle prove giacchè non ha migliori di dimo-
strazioni, bazzata la Chiave (fiume che ha le sorgenti alquanto
più in su del monte del M. A. Pastello) verso il M. Adarnello nelle
Alpi d'Ortoles, che anche ai confini del Lombardo forma un pic-
colissimo lago, nominato, se la memoria non mi tradisce, Lago d'Iso).
cominciava a viaggiare per strade tra' monti. Quelle naturali
bellezze non sono da compararsi tampoco con quelle che già
brevemente ti descrissi, di tanto sono migliori. Mentre ciò
mi ricreava la vista ^{nel} Dardo della selva dove mi ricreava ^{no} l'anima
e la fantasia alcune ~~in~~ stupende descrizioni, benchè non già
l'ingegno del poema, e specialmente le allate jonanti e vero
ma ueramente mio giudizio, degl'ultimi due canti.

Finalmente per una discesa di circa un migliaio di metri alla metà
del mio viaggio; e in capo mi raggiunsi alla sorgente da lontano
il globo lago chiudo tra i monti che vanno a far punto nell'aria.
Solo benedici il in ammirazione, e in tutta l'alta una terra
che mi è assai antipatica. L'ambiente è da monti da l'una
parte, dall'altra si precipita nel lago. L'incanto bellissimo e
glugendo incanto fa vederla dall'opposto lido. ~~del~~ e nel mezzo
d'una piccola giacchetta di solo vedesi una memoria inalzata a
S. Carlo Borromeo, e come ne indicano le latine iscrizioni che
si veggono nel piedestallo, fu eretta ~~in~~ ringraziamento ~~di~~
della erigione del colera, ma non me ne ricordo l'anno.
La chiesa principal di solo regala certamente ad antichità
ma sparsa. Sulla porta della chiesa ha una colonetta con
iscrizione, ma è crollata quasi per intero ^{forse} dal tempo.
Oltre per la situazione è singolare per la nuova saggiata
e si fabbricata il campo santo nuovo. Il posto egli dal lido
di fronte di solo, e da questo diviso per lo spazio di tre quarti
di miglio di acqua lago, secondo il gondolieri; è poco lunge
dal vecchio campo santo, nel quale vi leggi una ^{epigrafe} ~~epigrafe~~
latina del celebre allorcelli. Figurati varie gallerie
aperte scavate nel monte; una scala di pietra bianca e fogli
di che si formano i monti circostanti, conduce a tutte queste galle-
rie. Non vi si usavano croci, bensì colonette adorne di statue
non più di due spesse, disposte in bel ordine, e sicché non dà egli
l'aspetto di un campo santo, e non infonde nell'anima nessun
sentimento religioso, e non fa quell'impressione d'una campagna
tutta sparsa di croci. Sono ancora alcuni piccoli ma bei monumenti
a mo' di vaso, e poi altri portano i nomi di coloro che riposano
nelle nicchie scavate nello spazio che divide l'una galleria dall'al-
tra. Ma è tempo che io chiudo questa mia descrizione di un tra-
gitto che feci ad Isola, per appunto isola capi domandata,
e propieta del conte Lamberti ed ora del governo per confisazione.

Giunsi alla fine nel piccolo seno che vien formato da Isola
ove le acque sono in continuo moto, non senza sterco la barca
chettà entro nel piccolo porto, per l'imperizia di uno dei gen-
dlieri non certamente avvezzo a condur passeggeri.

La isola è di della lunghezza di un miglio ma stretta
altremodo. Da due lati s'ahano due rupi. L'una è incol-
ta, l'altra porta il palazzo, che non è gran fatto grande
né bello. Le case principali che si osservano le gallerie di
limoni nel vino giallo e a gran spesa provvedute di frutta
fatta ^{in parte} ~~venire~~ a braccia d'uomini dal lido. Sono esse arci
lunghe e malte, e i limoni che vi si ricavano sono ritenuti
i migliori di quelle parti, così mi fu detto. A sentire il luogo
dove, che via viene colla sua famiglia dal viaggio e peregrin-
to dalla gioventù, ~~l'anno~~ due anni or fanno il ricavo di quei
limoni fu di 15, mille lire; ciò stesso ti darà l'idra del
loro numero. Tutto il resto dell'isola sono piantaggioni
di olive e d'aluna altra pianta che ben non ricordo. Ste-
gendo è un belvedere che dal cumulo della rupe
(che va a picco nel lago, ^{il quale qui} ~~adesso~~ ha la profondità di
circa, e non erro, 800 metri) domina tutto il paese in-
costante fino alla riviera Verone. Quest'isola era la
residenza prediletta del conte, ma io non gli ho mai visto
né il payanella né tutto l'anno ~~passato~~ in compagnia
di quelli non è da me.

Allorai ritorrai a Salò. I miei saluano le cime dei mon-
ti, il che, dicono, è segnale di bel tempo; e verso l'insubriore
mi ridussi di bel nuovo a Drejo; ed il giorno seguente
rividi la mia cara terra natale con mio sommo giubilo.

Addio una abbraccio e sono

Il tuo Aff. ^{issimo} Amico
Forlana Cesare